

Capitolo quarto

L'economia

L'economia della Sardegna nel XII secolo ha un carattere tipicamente agro-pastorale. Le tecniche di sfruttamento del suolo erano in quel periodo ancora rudimentali e intimamente legate alle difficili condizioni climatiche ed ambientali. L'isola ha avuto sempre un regime di precipitazioni atmosferiche assai scarso, soprattutto nelle stagioni più calde, e questo comporta una concentrazione delle stesse in un ristretto arco di tempo, nei mesi più freddi. La scarsa permeabilità del suolo, poi, provoca la perdita di gran parte delle raccolte idriche annuali, che finisce per sfociare in mare senza aver recato particolari benefici al terreno¹.

Questa è stata una delle costanti che condizionarono lo sviluppo di strutture economiche legate alle attività agricole e pastorali nei primi secoli del basso medioevo.

Un altro dei caratteri distintivi dell'economia del periodo fu quello identificabile in una sproporzione tra la quantità di terreni disponibili per lo sfruttamento e la ridotta mano d'opera necessaria, fenomeno dovuto ad una costante carenza demografica².

¹ Queste considerazioni sono in P. MUGONI, *Economia e società nella Sardegna medioevale*, Oristano, 1985, p. 30. La perdita diretta in mare delle acque piovane si calcola sia il 44% del totale delle precipitazioni.

² Vedi J. DAY, *La Sardegna* cit., p.7; l'autore individua nelle frequentemente avverse condizioni atmosferiche e nelle loro conseguenze più negative (siccità, alluvioni, gelate) una delle cause che scoraggiavano intensi raggruppamenti umani. Egli lega, poi, il concetto di sottopopolamento con quello di sfruttamento estensivo del territorio.

